tendopoli.it

tendopoli s. gabriele

TENDOPOLI

N.03
MAGGIO
GIUGNO
2023

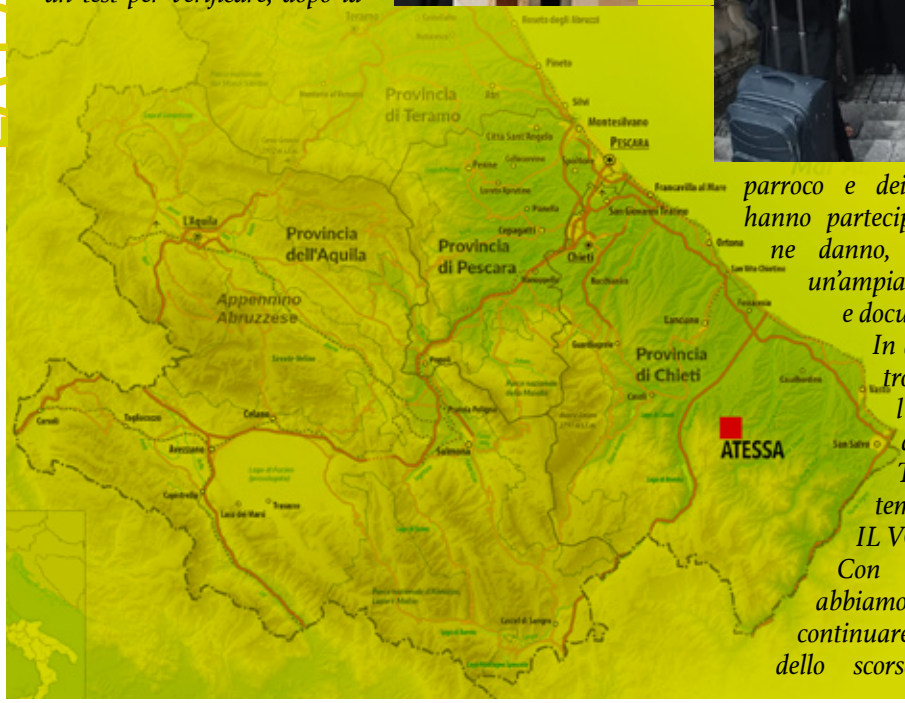
TENDOPOLI 2023 28/29/30 LUGLIO

PAG. 10/11

Poste Italiane s.p.a.
spedizione in abbonamento
postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.° 46)
art. 1 comma 2 e 3 CN/MC

LA PAGINA DI PADRE FRANCESCO

Carissimi,
Dio è grande. La chiesa c'è. La parrocchia c'è.
La gente di Atessa se n'è accorta. In questo momento storico non è poca cosa. Tutti navighiamo nell'indefinito e inquinato mare del relativismo, del provvisorio, dove ci sentiamo tutti naufraghi inzuppati di un pessimismo micidiale, che ci avvolge e ci trascina al fondo, in una spirale di morte.
La Missione di Atessa che si è svolta dal 15 al 30 Aprile, ha messo in evidenza la forza, quasi la gelosia nel popolo di Dio, nel rivendicare con fierezza la propria fede, come dice papa Francesco per "non lasciarsi rubare la speranza".
Gran parte del giornale racconterà la missione di Atessa perché, dalle testimonianze dei protagonisti, emerge un dato importante: La missione è stato un evento, un segno, un test per verificare, dopo la pandemia, la salute non solo della comunità e della Chiesa, ma anche dell'efficacia del nostro apostolato. Non è poca cosa vedere per quindici giorni, dieci religiosi passare per le strade, bussare alle porte, stare fermi davanti alle scuole o alle fermate dei pullman.
Questa visibilità di Chiesa aperta, è la conferma che c'è una Madre che ti aspetta, con la porta di casa sempre aperta. Mi diceva una persona: "Solo vedere i giovani studenti passionisti mi da speranza. mi riempie di gioia."
Preparare la missione non è stata una cosa facile. Avevamo iniziato la preparazione dell'evento un anno prima della pandemia. Erano pronti i manifesti, le locandine, le preghiere, ma abbiamo dovuto sospendere tutto. La domanda che ci intimoriva nel riproporre la missione dopo due anni era: "Come reagiranno le persone alla proposta dopo il virus?"
Nel lavoro di preparazione avevamo elaborato una metodologia che si proponeva di coinvolgere la parte più attenta della parrocchia nella fase di preparazione e di annuncio della missione. La dinamica prevedeva di non "calare" la missione sulla parrocchia, ma di fare della parrocchia un soggetto missionario. In altre parole: Non la missione in parrocchia ma la parrocchia in missione. La Missione non come la fine ma come l'inizio. Un nuovo inizio inserito nel cammino sinodale.
Non ci sono stati miracoli, ma abbiamo "scassato" un terreno riscoprendo tesori e valori che potevano sembrare nascosti. L'obiettivo di metter in movimento la comunità è in gran parte riuscito. Non mi dilungo nei particolari perché le testimonianze del parroco e dei giovani che hanno partecipato all'evento ne danno, nel giornale, un'ampia informazione e documentazione.
In questo numero troverai anche l'annuncio della 43ma Tendopoli. Il tema è SPICCA IL VOLO!
Con questo tema abbiamo voluto continuare il discorso dello scorso anno che invitavamo i giovani ad alzarsi, TALITAKUM. Quest'anno gli chiediamo di migrare. Di volare come dice papa Francesco: "Sei fatto per spiccare il volo, per abbracciare il coraggio della verità e promuovere la bellezza". Nel logo, la colomba che esce dalla calzatura firmata vuole invitare i giovani a "scappare dalla scarpa", dalla firma, dall'apparire per poter volare. «Vedo un ragazzo o una ragazza - dice papa Francesco - che cerca la propria strada, che vuole volare con i piedi, che si affaccia sul mondo e guarda l'orizzonte con occhi colmi di speranza, pieni di futuro e anche d'illusioni. Il giovane va con due piedi come gli adulti, ma a differenza degli adulti, che li tengono paralleli, ne ha sempre uno davanti all'altro, pronto per partire, per scattare. Sempre lanciato in avanti.



(Papa Francesco Cristus vivit 139)
Carissimi amici è meraviglioso, sull'esempio di san Gabriele, continuare a mettere i nostri passi oltre il presente, pellegrini del futuro, e non "permettere che ci rubino la speranza e la gioia, non accettare che ci narcotizzino per usarci come schiavi". (Papa Francesco)
Vi aspetto in Tendopoli, pregate per me.

P. Francesco

Don Loreto Grossi

UN'ESPERIENZA DA PROPORRE ANCORA OGGI

Dal 15 al 30 aprile, nella nostra parrocchia, abbiamo dato ospitalità alla Comunità Passionista che ha animato la missione in quest'arco di tempo.

Com'è andata? Bene!

Un tempo di grazia per tutti, anche per gli animatori.

Una missione attesa: era stata programmata per l'ultima settimana di marzo e la prima di aprile del 2020, ma rinviata a causa della pandemia.

Sono trascorsi tre anni e mi sembra che ce l'abbiamo fatta, seppur preoccupati per l'esito della guerra in Ucraina.

Come si è svolta?

Abbiamo vissuto celebrazioni che non esiterei a definire "belle": l'affidamento della Missione alla Vergine Maria nella chiesa di Santa Croce, la Via Lucis per il centro del paese, la S. Messa celebrata presso la Villa comunale, la celebrazione comunitaria del Sacramento dell'Unzione, la Celebrazione Penitenziale, la serata animata dai ragazzi, la Domenica riservata alle famiglie per il rinnovo delle promesse matrimoniali, la S. Messa di conclusione officiata da Sua Ecc.za Mons. Bruno Forte.

Interessanti e partecipati i Centri di Ascolto nelle case, nelle chiese e nei luoghi generalmente frequentati. Una catechesi con tematiche specifiche, presentate in modo semplice, ma con l'esplicito invito a riscoprire la propria fede e il senso di appartenenza alla Chiesa e, nel caso specifico, alla parrocchia.

La presenza dei bambini e dei ragazzi è stata ottima: si è approfittato dell'ora di catechismo e di appuntamenti extra.

Naturalmente il problema dei giovani resta aperto: essi hanno accolto con entusiasmo i coetanei religiosi; attratti dalla loro presenza, sicuramente si saranno posti domande per le loro scelte di vita.

Bisogna accontentarsi: nel futuro si penserà a qualcosa di specifico per loro.

La Comunità è stata molto accogliente: siamo riusciti a garantire alloggio nelle case e il vitto nei due centri degli Anziani e della Protezione Civile.

Ma l'ospitalità più calda i missionari l'hanno sperimentata in occasione della benedizione delle famiglie e delle abitazioni.

Una benedizione attesa! Son trascorsi tre anni dall'ultima visita del sacerdote: se ne avvertiva il bisogno.

Dalle esperienze vissute è emerso che più di qualche fedele si è commosso, sino alle lacrime: la pandemia, possiamo dire, inizia ad essere un ricordo.

Cosa sarà dopo la Missione?

Lasciamo spazio allo Spirito Santo e alla fertilità del terreno, nuovamente arato e predisposto alla nuova semina.

È valsa la pena?

Non esisterei a rispondere: ***"Sì!"***

Nella seconda settimana si è dato molto spazio alla preghiera di Adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento.

Non è stato un caso, ma una esigenza: può esserci l'Annuncio senza l'Incontro? Può esserci la **Testimonianza senza l'Ascolto?** Ma possono esserci queste realtà senza una comunità che si incontra, ascolta, annuncia, testimonia?

È stata un'esperienza di un Popolo in cammino, desideroso di lasciarsi guidare dal nostro Signore.

Papa Francesco insiste molto su questa definizione di Chiesa; d'altronde, potrebbe essere diverso dopo il Concilio Vaticano II?

Cosa ci aspetta?

La Chiesa sta vivendo l'esperienza della sinodalità. Penso che il prossimo passo, prima di iniziare un nuovo percorso, sarà l'ascolto reciproco all'interno e all'esterno della comunità, non per sondaggi, ma per dare inizio ad un'opera di discernimento, illuminata dallo Spirito Santo.

A ricordo della Missione, collocheremo una lapide sotto una croce in ferro all'ingresso della città.

In quel luogo già è presente un'altra lastra di marmo a ricordo di una missione tenuta nel 1948, l'ultima missione si è avuta nel 1997, l'attuale dal 15 al 30 aprile 2023.

La prossima? Ci si affida al Signore.

Speriamo che sarà in un tempo di pace.

Grazie a Sua Ecc.za P. Bruno, ai Padri Passionisti, alla comunità parrocchiale, a tutti i volontari che hanno collaborato per la riuscita della missione.

Nella benedizione delle famiglie abbiamo distribuito l'immagine della statuetta della Madonna delle grazie custodita nella chiesa di S. Croce.

Alla Sua preghiera abbiamo affidato la Missione, ora, Le affidiamo la Salvezza e la Pace del mondo intero. Per questi due doni abbiamo pregato e invocato.

Lode al Signore, fonte di Grazia e di Pace!

Confratel Salvatore ***Bonadonna CP***

GIOVANI: LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA!

Durante la prima settimana di Missione ad Atessa, un ruolo importante e decisivo hanno avuto i giovani.
Infatti l'apertura della missione è stata fatta proprio con loro. Ci siamo ritrovati sabato pomeriggio, appena arrivati, con i ragazzi delle scuole. A loro per primi ci siamo rivolti, presentandoci, facendoci conoscere e condividendo con loro proprio l'inizio della missione.
I giovani hanno poi occupato tutti i nostri pomeriggi della settimana. Abbiamo incontrato infatti i ragazzi delle scuole elementari e i ragazzi delle scuole medie tutti i giorni fino a giovedì. Con loro abbiamo fatto un bel percorso impostato sulla libertà.
Il mondo in cui viviamo vuole farci gustare una libertà. Sì, ma propone una libertà passeggera, illusoria e ingannevole. Abbiamo presentato chi invece può donare loro la vera Libertà , quella libertà che ci rende autenticamente è veramente liberi: Cristo!
Abbiamo cercato di trasmettere loro, la gioia che Cristo dona e ha donato

anche noi giovani come loro. Tentando di comunicare in tutti i modi quanto Cristo abbia arricchito la nostra vita; dimostrare come la scelta di Cristo non ci ha sottratto nulla, non ci ha reso giovani diversi, privandoci di qualcosa, ci ha resi sì diversi, ma perché colmi di gioia per lui!
In questa prima settimana di missione abbiamo cercato di spendere davvero tutte le nostre forze per i giovani. Erano il motivo che ci spingeva ad annunciare Cristo, e lo scopo della missione. Ci siamo sforzati di incontrarli in ogni momento, cercando di sfruttare qualsiasi occasione per vederli. Non ci siamo limitati soltanto ad incontrarli nei momenti che avevamo previsto nel pomeriggio in parrocchia, ma abbiamo scelto di raggiungerli in ogni luogo a loro comune, familiare. Infatti ogni mattina ci siamo recati nella loro scuola, semplicemente per salutarli, per augurargli un buon giorno diverso e per ricordare loro, che la chiesa c'è, ed ha a cuore i giovani perché sono il futuro, la speranza di un mondo migliore.
Li abbiamo poi incontrati ogni sera nei loro punti di incontro, anche nei pub, dove con un gruppetto, abbiamo condiviso qualche serata insieme, annunciando anche lì il Vangelo di Cristo tra un sorso di birra e uno snack.
È stato bello vedere in tanti e tanti giovani che abbiamo incontrato, la voglia di vivere e le speranze che nutrono nel cuore. Tanti non vivono più un cammino di fede, si erano allontanati dalla parrocchia, ma nutrono nel cuore un gran desiderio di bene, di cercare qualcosa di bello nella loro vita e per la loro vita. Alcuni erano anche un po' smarriti presi da tante cose con passeggere. Abbiamo cercato di proporre Cristo come libertà che libera e ci rende persone migliori, perché apparentemente ed erroneamente si pensa che Cristo, o meglio il seguire Cristo imponga, delle regole che ci sottraggono dal resto delle persone e ci isolano come un gruppo di separati.
Ho notato con vero piacere che questa preoccupazione per i giovani fortunatamente è presente in tutti, anche nei meno giovani. Purtroppo però oggi si parla dei giovani con delle frasi fatte, con delle espressioni che tutti ripetono: i giovani oggi sono un po' così! non sono i giovani di una volta, hanno perso certi valori, non credono più in tante cose. . .
In alcuni centri di ascolto ho fatto con insistenza questa domanda: chi

sono e di chi sono questi giovani di cui parlate? Sembra che state parlando di extraterrestri che sono venuti qui sulla terra ce li siamo ritrovati nella nostra società . Non sono piuttosto i nostri stessi figli, i nostri stessi nipoti? Cosa quindi noi abbiamo fatto e continuiamo a fare per loro? Spesso siamo soltanto bravi a puntare il dito verso di loro, ad accusarli delle cose che non vanno. Siamo piuttosto pronti a metterci in campo, e a schierarci dalla loro parte, a dar loro consigli, e se necessario, quando serve, correggerli.

O forse ci siamo convinti che tanto ormai i giovani di oggi non ascoltano, non presteranno mai attenzione a quello che un adulto gli dice? Non cadiamo nell'errore di ripetere quell'antichissima frase che ha già portato tanto male nel mondo: *Sono forse io custode di mio fratello?* Ti rispondo con tanta decisione, sì sei tu il custode di questi giovani, siamo noi custodi di questi giovani. È accanto a loro dobbiamo stare per indicargli qual è la via giusta da percorrere, metterci vicino a loro, quasi in punta di piedi, e riflettere insieme su quanto è cosa sia importante per il loro cammino e per il loro futuro.

Nel suo discorso per la XXVII giornata mondiale della gioventù, papa Benedetto XVI, esortava i giovani, a vivere nella gioia, perché è un'ispirazione impressa nell'essere umano. Una gioia profonda però, piena e duratura che possa dare sapore all'esistenza.

Ma chi può offrirci questa gioia così profonda, piena, duratura? La risposta ce la offre il salmo 37: *«Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore»*. Ai giovani incontrati ad Atessa, è questo l'invito che rivolgo: **cercate la gioia nel Signore.**

Sono tante e tanti quelli che oggi offrono gioia a buon mercato, ma paradossalmente poi si paga a caro prezzo, e non di rado qualche giovane, paga con la sua stessa vita queste gioie offerte così facilmente, come la droga, il sesso.

Concludo riportando alla mente, il momento credo più bello che con i giovani abbiamo vissuto nella prima settimana, ossia la marcia della vita di sabato 22 aprile. Siamo partiti da piazza Benedetti, e attraversando tutto il corso della città, siamo giunti nella villa comunale, dove abbiamo celebrato la messa e affidato tutti i bambini alla Madonna.

Sono risuonate per le vie della città, quei canti che tutta la settimana avevamo loro insegnato, è stata davvero una bella esperienza e un grande inno alla vita!

Abbiamo gridato a chiunque che malgrado tutto, siamo felici, abbiamo una gioia dentro che è davvero grande perché ci è donata da un Dio che è altrettanto GRANDE!

P. Alessandro

"Chi cercate?"

«I giovani hanno i capelli lunghi e le basette come cespugli e nelle magliette la verità i giovani girano per la città». Iniziava così una famosa canzone di Lorenzo Cherubini di qualche anno fa, che metteva in ridicolo le analisi sociologiche sul mondo giovanile. La nostra società preferisce incasellare i giovani in una serie di stereotipi piuttosto che porsi in un ascolto rispettoso delle loro singole storie. Le catechesi che abbiamo proposto ai giovani, durante la missione ad Atessa volevano, invece, essere l'occasione per raccontarsi e confrontarsi liberamente con la figura di Gesù. Per questo motivo, abbiamo iniziato il nostro cammino ascoltando il vangelo del primo incontro tra Gesù e due giovani, sulle rive del fiume Giordano (Gv 1, 35-40). I due protagonisti si lasciano toccare dalla domanda del misterioso rabbi: "Che cosa cercate?". È un interrogativo che invita a guardarsi dentro e a riconoscere qual'è il vero desiderio che abita il nostro cuore. Non abbiamo voluto dare risposte preconfezionate a questa domanda, ma abbiamo preferito concludere l'incontro con un momento di adorazione davanti all'Eucarestia. La fede, infatti, non si risolve in una serie di formule astratte, ma è in primo luogo preghiera, dialogo silenzioso con il mistero che ci circonda. Martedì 25 aprile abbiamo voluto approfondire la persona di Gesù attraverso la condivisione di una serie di immagini tratte dalla storia dell'arte e dalla cronaca. Si è scelto questo approccio particolare perché davvero Dio si è fatto carne e si è mostrato a noi nel volto concreto di Gesù. La fede può, dunque, trovare nell'immaginazione un alleato utile per ridare al Vangelo la sua originaria concretezza. Nel terzo incontro poi abbiamo scelto di affrontare il tema spinoso della morte, che troppo spesso viene rimosso dai nostri dialoghi. La società odierna rifiuta di parlare della morte, perché s'illude di poter trovare da sola tutte le risposte ai problemi. Il mistero della fine ci costringe, invece, a farci delle domande sul senso della nostra vita e c'invita a guardare con occhi nuovi il mistero della croce. La morte di Gesù, infatti, è una fine diversa dalle altre, perché in essa possiamo contemplare un amore che arriva fino al pieno dono di sé. Nell'ultima catechesi abbiamo voluto concludere il percorso riflettendo sui discepoli di Emmaus. Questo famoso brano evangelico c'invita a riconoscere nelle nostre comunità cristiane, che spesso appaiono fragili e contradditorie, la presenza misteriosa del Risorto, presente nell'annuncio del Vangelo e nel segno dell'Eucarestia. Il cammino fatto con gli adolescenti e con i giovani di Atessa mi ha convinto sempre di più che non si può trasmettere la fede se non la si condivide in un dialogo fraterno. Credere, infatti, non è solo un'eredità culturale e non neanche un fatto privato, ma è la risposta a un annuncio che qualcuno ti offre. Senza una relazione di fiducia con chi annuncia, il seme della parola non riesce a mettere radici e a portare frutto. Nei prossimi anni il nostro primo compito sarà, dunque, quello di creare comunità cristiane accoglienti e fraterne, in cui i tanti viandanti del nostro tempo possano trovare ascolto alle loro domande e ricevere una Parola che ridona speranza.

Matteo

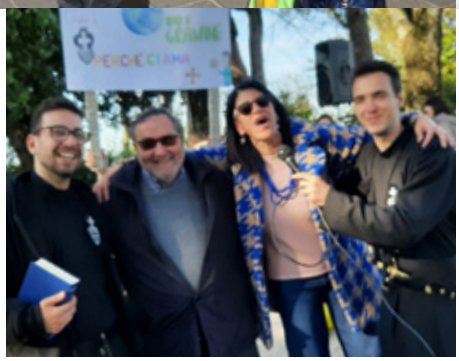
IL MIO COMPLEANNO AD ATESSA

Dio è grande, la parrocchia cammina con noi! 18 Aprile 2023 – Ho compiuto i miei 29 anni per ben sette volte in un contesto inaspettato!

Se me l'avessero raccontato, col senno di poi, non ci avrei creduto … Questa missione (per me la prima) è stata come una ventata di aria fresca in una giornata assolata.

È stato un susseguirsi incessante di emozioni che mi ha portato a confrontarmi con molte persone le quali, sebbene mi chiamassero "padre" convinte ch'io fossi sacerdote, sono state loro stesse come una famiglia che ci ha accolti fin dal primo giorno. Il saluto ai giovani delle medie e ai bambini delle elementari è stato l'inizio di un bel cammino insieme. Regolarmente ogni giorno passavamo per le strade di tutta Atessa per benedire le case: quasi tutti erano fortemente desiderosi di ricevere la benedizione sospesa per diversi anni, come si sa, a causa del virus; considerando anche che molte giovani famiglie in questi ultimi tempi non avevano ancora avuto modo di far benedire la loro nuova casa. Quando ti lasciano entrare in casa e ti si rendono disponibili per tutto, ti senti già parte di quel posto. Il legame che si è creato con gli accompagnatori è stato profondo; come fari nella notte ci hanno guidato per le vie della città; ma non sono stati semplici guide: siamo entrati nelle loro vite e loro nelle nostre.

Entusiasti nella partecipazione dei centri d'ascolto, abbiamo condiviso con tutti le idee, le testimonianze, l'incontro con il Signore e persino i dubbi.



Personalmente, se mi è concesso, il momento, più "colorato" è stato il corteo con i bambini fino al colle S. Cristoforo.

I bambini, di conseguenza, hanno riunito anche le famiglie e la Messa all'aperto ha sempre un certo non so che.

Ciò che ancora adesso piacevolmente mi colpisce è che ognuno, come singolarmente così in gruppo – siano esse le donne che si occupavano della cucina, siano esse le famiglie, siano essi quelli che frequentano regolarmente la chiesa – sostenute da uno spirito di collaborazione hanno reso testimonianza che se si è uniti si può. Il territorio è davvero vasto e non è stato semplice arrivare al cuore di tutti; chapeau al parroco che da solo molto spesso è stato costretto a fare il lavoro che noi abbiamo svolto in dieci, soprattutto per quanto concerne la benedizione delle case.

Ringrazio Dio per don Loreto, per chi lavora accanto a lui nella parrocchia, ringrazio per le famiglie e per quelli che piangono, per i giovani e ringrazio per i bambini perché ci hanno testimoniato, ciascuno con i propri mezzi, che la speranza c'è! Popolo di Atessa, Dio è …?

Confr. Mirko Stefani c.p.

ATESSA, MISSIONARI E AUTORITÀ CITTADINE: INSIEME PER IL BENE.

Venerdì (21 aprile 2023) i missionari passionisti, accompagnati dal parroco don Loreto Grossi, sono stati accolti nella sede del municipio di Atessa, dal sindaco Giulio Borrelli. I religiosi, presenti in città per la missione popolare, hanno portato il loro saluto e la benedizione del Signore alla giunta comunale.

L'incontro è iniziato con la presentazione dei dieci missionari che hanno potuto condividere la loro variopinta provenienza nazionale e internazionale e il motivo della loro presenza ad Atessa.

Con interesse il sindaco si è informato sulla natura e l'apostolato della Congregazione passionista. Ha condiviso numerose domande circa le missioni popolari, loro svolgimento, la frequenza, l'organizzazione e la struttura.

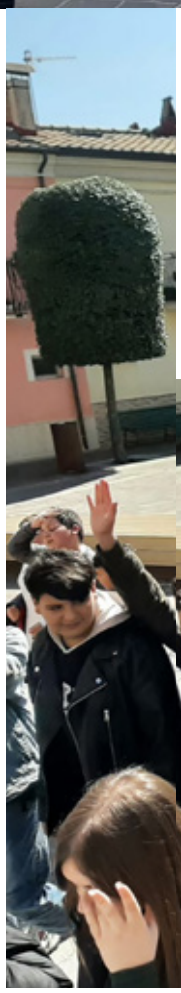
Con calorosa accoglienza e vicinanza, si è poi informato sull'andamento delle iniziative specifiche proposte nella missione in corso ad Atessa.

I missionari hanno condiviso che, in cinque giorni di benedizioni alle famiglie, sono riusciti a visitare gran parte del territorio comunale che conta quasi diecimila abitati. Non tutti i cittadini sono stati incontrati a causa degli impegni lavorativi, ma una considerevole parte ha aperto le porte ai religiosi. Il sindaco, Giulio Borrelli, si è informato dunque, sull'accoglienza ricevuta dai missionari, che è stata in grandissima parte molto positiva. In conseguenza delle restrizioni pandemiche, infatti, da tre anni tale ministero non veniva più svolto e, gli abitanti di Atessa, hanno dimostrato attesa e accoglienza nel riprendere tale consuetudine. Anche le iniziative legate ai centri di ascolto hanno ottenuto una buona risposta. Con essi alcune famiglie hanno aperto la loro casa e hanno invitato vicini e amici per confrontarsi, insieme ad uno o due missionari, su temi riguardanti la vita quotidiana e il cammino di fede. Con 7 centri di ascolto ogni sera, e una media di venti persone per ogni centro di ascolto, i religiosi hanno potuto permettere dialogo e condivisione a centinaia di persone.

La condivisione ha permesso ai missionari e al sindaco di scambiarsi utili consigli e informazioni circa le difficoltà e i punti di forza presenti in parrocchia e su tutto il territorio cittadino.

In tale senso c'è stata convergenza e vicinanza di intenti su vari temi in particolare per quanto riguarda il tema dei giovani.

A partire dalla difficoltà di incontrare i giovani espressa dai missionari e a una loro crescente refrattarietà al messaggio evangelico, la giunta comunale ha condiviso simili difficoltà portando, ad esempio, alcuni atti vandalici da poco compiuti in città da parte di alcuni adolescenti. È stato quindi interessante notare che le medesime difficoltà sociali non sono fuori della Chiesa, ma esprimono un punto di partenza comune. La mancanza di punti di riferimento stabili a cui riconoscere autorevolezza non rappresenta un problema educativo della sola Chiesa, ma le stesse istituzioni statali riscontrano tale crisi. In tale senso, missionari e giunta comunale, condividono una base di partenza dalla



quale è possibile intraprendere un'azione mossa dalle medesime finalità: il bene delle persone.
Il sindaco ha poi condiviso con i religiosi la recente storia di Atessa che ha visto la presenza sul territorio cittadino di svariati ordini religiosi: due femminili e uno maschile. Quest'ultimo (i missionari Identes) hanno da pochi anni lasciato la parrocchia rimettendo nelle mani del Comune il convento di san Pasquale nel quale risiedevano. Riconoscendo il bene compiuto, il sindaco ha anche sondato il terreno in maniera ufficiosa, per una possibile presenza ad Atessa dei passionisti.
L'incontro si è infine concluso con la benedizione dei locali del municipio e la consueta foto di gruppo.

José Henrique Tomé Moreira

ATESSA: COME AGNELLI IN MEZZO AI LUPI?

Tu, che leggi questo articolo, forse ti domandi: Perchè, *"agnelli in mezzo ai lupi"*? Per aiutarvi, mi presento. Mi chiamo José Henrique, ho 22 anni, vengo dal Portogallo e sono qui in Italia da due anni. Attualmente mi trovo a Napoli, con'altri sette studenti, dove frequento il terzo anno di Teologia. Questi ultimi due anni sono stati veramente ricchi di nuove esperienze, non solo esteriori, ma anche interiori.
Oserei dire che sono stato doppiamente inviato in mezzo ai lupi: prima, perchè sono straniero, secondo perchè è stata la mia prima esperienza di missione.
Padre Francesco Cordeschi, superiore della missione, ci aveva predisposto ad alcune situazioni che potevano accadere ed alle quali magari non eravamo preparati, ma tutto è andato oltre le mie aspettative. Infatti, oltre ad essere la mia prima missione, ho avuto l'opportunità di conoscere ed ascoltare testimonianze di vita, bisogni, sorrisi, tristezze, esperienze significative di tanti giovani ed anziani, e la loro gioia nel ricevere la benedizione del Signore nelle loro case. Questo mi ha riempito il cuore. Posso soltanto ringraziare, prima di tutto Dio, che mi ha dato questa grazia, e poi tutti i parrochiani di Atessa che mi hanno accolto ed arricchito interiormente con le loro vite. *Grazie!*

N. 03 MAGGIO . GIUGNO 2023 / TENDOPOLI.IT

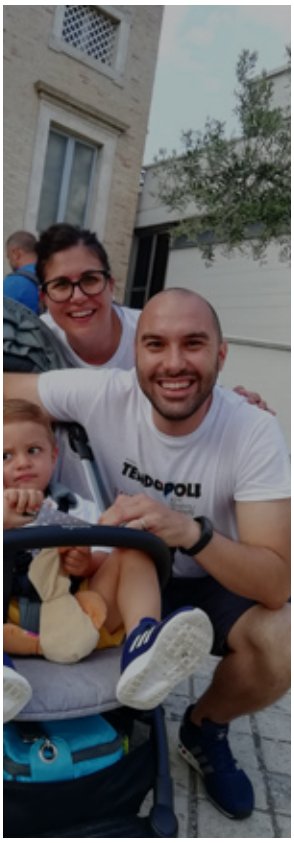
TENDOPOLI

Spicca il volo!

28/29/30 LUGLIO 2023

tendopoli.it

Giovane, **“scappa dalla scarpa”: spicca il volo!**
Non sei venuto al mondo per essere “allacciato”. Vola!
Sei nato con le ali: impara a usarle. Vola, non strisciare. Sii audace! *“Vola solo chi osa farlo”* (Luis Sepúlveda).
Vola solo chi sogna. Come dice Papa Francesco, *“un giovane che non è capace di sognare è diventato vecchio prima del tempo”*.
Non temere, provaci, anche se “Per la maggior parte dei gabbiani, volare non conta, conta mangiare” (Richard Bach), Tu sogna e vola!
Non avere paura di cadere. Vola. Ogni momento è buono per provarci: nessun uccello vola appena nato, ma arriva il momento in cui, il richiamo dell’aria è più forte della paura di cadere e allora la vita gli insegna a spiegare le ali. Forse è il tuo momento.



Meglio volare e rischiare di cadere, che non volare per non cadere.
Si racconta di un uccello che, fermandosi per un po’ dal suo volo su rami troppo sottili, li sente cedere sotto di sé, e tuttavia cantava, sapendo che aveva le ali.
Anche tu, canta. Canta, Qualcuno ti tiene per mano. Sei da sempre amato e prediletto, sei nato per un meraviglioso compito. *“Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Puoi arrivare ad essere ciò che Dio tuo creatore, sa che sei, se riconosci di essere chiamato a molto”*. (Papa Francesco)
La Tendopoli dei giovani, piantata sotto il Gran Sasso, ti aspetta! Vieni, sull’esempio del giovane San Gabriele, che si è librato in volo raggiungendo vette altissime, impareremo a volare!

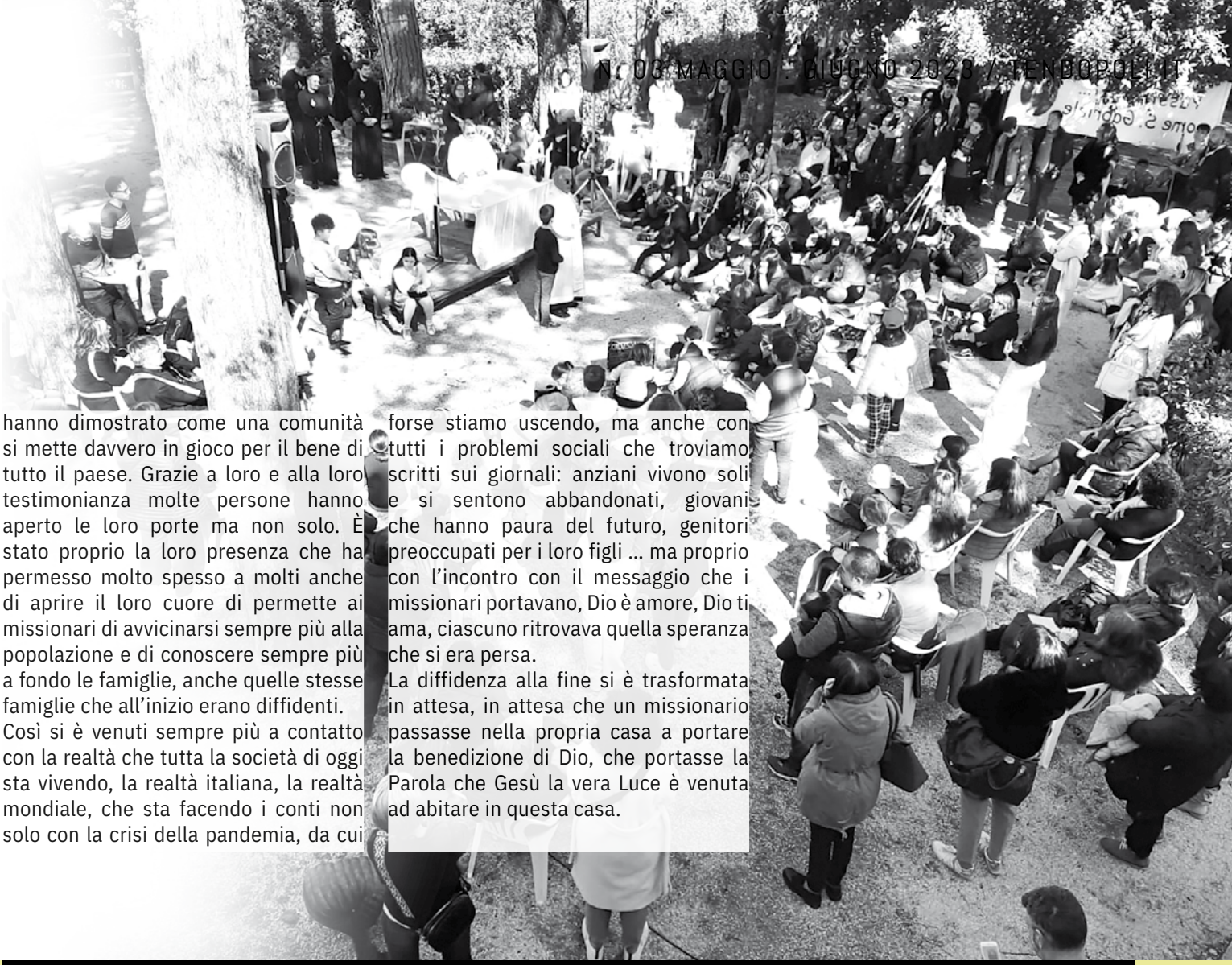
P. Francesco Cordeschi

Pasqualino

PERMESSO? AVANTI... MA NON TROPPO

Dopo gli anni della pandemia, con la missione ad Atessa i missionari sono finalmente potuti tornare a far visita alle famiglie e portare la benedizione di Dio dentro le case degli atessani.
La visita delle famiglie, che ha recato la lieta notizia che Dio ci ama, che Dio bene-dice tutti, è stata il centro della prima settimana.
I dieci missionari sono riusciti a incontrare quasi tutta la popolazione della parrocchia di S. Leucio entrando in quasi tutte le case e facendo risuonare le stesse parole di Cristo: "In ciascuna casa entriate, prima dite la Pace sia con voi" (Lc 10,5).

Certo in un primo momento c'è stata da superare la diffidenza da parte di alcune persone che avevano paura di far entrare nelle proprie case degli estranei che non conoscevano, la paura di potersi di fidare di persone che dicevano di essere frati. Le frasi che molto spesso ricorrevano nei primi giorni erano, ma a voi chi vi manda? Ma siamo sicuri che siete davvero frati? Una diffidenza che va sempre più crescendo a causa di tutto quello che accade in giro, persone che per due spiccioli si spacciano per impiegati dell'energia e persino per sacerdoti pur di riuscire ad entrare nelle case e rubare qualcosina.
Per questo molti anziani nei primi giorni avevano persino paura di aprire la porta. Fondamentale per superare questa montagna, che potrebbe sembrare invalicabile, sono state le persone che si sono offerte di accompagnare i missionari quotidianamente durante i loro giri.
Sono stati una presenza preziosa che



hanno dimostrato come una comunità si mette davvero in gioco per il bene di tutto il paese. Grazie a loro e alla loro testimonianza molte persone hanno aperto le loro porte ma non solo. È stato proprio la loro presenza che ha permesso molto spesso a molti anche di aprire il loro cuore di permette ai missionari di avvicinarsi sempre più alla popolazione e di conoscere sempre più a fondo le famiglie, anche quelle stesse famiglie che all'inizio erano diffidenti.
Così si è venuti sempre più a contatto con la realtà che tutta la società di oggi sta vivendo, la realtà italiana, la realtà mondiale, che sta facendo i conti non solo con la crisi della pandemia, da cui forse stiamo uscendo, ma anche con tutti i problemi sociali che troviamo scritti sui giornali: anziani vivono soli e si sentono abbandonati, giovani che hanno paura del futuro, genitori preoccupati per i loro figli ... ma proprio con l'incontro con il messaggio che i missionari portavano, Dio è amore, Dio ti ama, ciascuno ritrovava quella speranza che si era persa.
La diffidenza alla fine si è trasformata in attesa, in attesa che un missionario passasse nella propria casa a portare la benedizione di Dio, che portasse la Parola che Gesù la vera Luce è venuta ad abitare in questa casa.

Confratel Elia Torresi

LA MISSIONE: LUI CI PRECEDE

GIORNI FORTI E CARICHI DI GRAZIA HANNO CARATTERIZZATO QUESTA PRIMA SETTIMANA DELLA MISSIONE POPOLARE.
UN INTERO PAESE CHE CON TREPIDAZIONE E UNA FORTE VOGLIA DI FARE, CI ATTENDEVA!
NON NEGO CHE INIZIALMENTE GLI INTERROGATIVI E LE PERPLESSITÀ NON MANCAVANO, MA FIN DAL NOSTRO ARRIVO TUTTO HA PRESO UNA LUCE DIVERSA: LA GIOIA E LA SPERANZA SUSCITATE DA UN'ACCOGLIENZA INASPETTATA E SORPRENDENTE CI HANNO DATO LO SLANCIO GIUSTO PER INIZIARE FIN DA SUBITO QUESTI MOMENTI DI INCONTRO CON LA COMUNITÀ DI ATESSA!
IN QUESTI GIORNI AVEVAMO SEMPRE LA SENSAZIONE DI ESSERE GUIDATI E SOSTENUTI IN OGNI ISTANTE DELLA GIORNATA: MOLTE VOLTE, ENTRANDO NELLE CASE, OLTRE ALLA BENEDIZIONE ABBIAMO CERCATO DI PORTARE LA GIOIA DEL VANGELO! MA DI FRONTE A TANTE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ, DRAMMI, DUBBI INCONTRATI, COSA DIRE? COME COMPORTARCI? QUALE TONO USARE?
NONOSTANTE QUESTE DIFFICOLTÀ INIZIALI, IN OGNI INCONTRO FATTO, SI È CREATO UN INTENSO E SINCERO LEGAME DI FRATERNITÀ, DI ASCOLTO E DI GIOIA TRA LA GENTE CHE INCONTRAVAMO, NOI E ANCHE GLI ACCOMPAGNATORI CHE CI GUIDAVANO CASA PER CASA!
PAPA FRANCESCO, IN UN'UDIENZA DEL 2019 PROPRIO DI QUESTO CI PARLA: "DIO CI PRECEDE SEMPRE, DIO CI SORPRENDE SEMPRE".
È PROPRIO VERO: IN OGNI DIALOGO, IN OGNI INCONTRO CRISTO È STATO SEMPRE AL CENTRO E NEL FRATTEMPO "PREPARAVA LA STRADA" PER IL PROSSIMO INCONTRO SOSTENENDOCI E DANDOCI LA FORZA NECESSARIA!
POSSO SOLO CHE RINGRAZIARE DIO PER QUESTI GIORNI DI GRAZIA CHE ABBIAMO VISSUTO.
UN RINGRAZIAMENTO DI CUORE VA AL PARROCO DON LORETO CHE HA VOLUTO FORTEMENTE QUESTA MISSIONE, A P. FRANCESCO CHE HA SEMPRE CREDUTO IN NOI E A TUTTI I CONFRATELLI CHE MI HANNO SOSTENUTO CON LA LORO PREGHIERA.

conf. Giovanni cp

MISSIONE POPOLARE I CENTRI D'ASCOLTO: NESSUNO È ESCLUSO

L'esperienza dei centri d'ascolto è un esperienza molto semplice, ma ha in se una forza davvero grande che è quella del vero annuncio della parola di Dio non calata dall'alto di un pulpito, ma condivisa attraverso le immagini ed esperienze della vita quotidiana.

I centri d'ascolto fanno parte del cuore pulsante della santa missione, trovano il proprio sbocciare dal primo annuncio e cioè dalla vera testimonianza cristiana di chi, riconoscendo una cosa importante nella propria vita, invita amici, conoscenti e tutte le persone incontrate durante le benedizioni delle famiglie a condividerla insieme con semplicità: questa cosa da condividere e che è ritenuta importante è la persona di Gesù.

La persona di Gesù ha bisogno di essere vissuta e condivisa. Vissuta per poter godere appieno delle immense bellezze che la vita ci pone davanti, condivisa affinché anche le persone che ci vivono accanto possano accorgersi di quanto è semplice e meraviglioso vivere in Lui. Ci troviamo a vivere all'interno di una società che nonostante i mezzi di comunicazione evoluti, ha ridotto al minimo la nostra comunicazione, quella vera.

Siamo pure reduci di una mentalità sbagliata che molte volte sostiene che sono i "preti" a doverci istruire e parlarci di Gesù. Nulla di più errato. . . I centri d'ascolto li ritengo un momento di grazia proprio perche ognuno, ogni persona nella sua singolarità ed a partire dal suo dato esperienziale è chiamata ad essere testimone di Gesù. I centri d'ascolto sono la potenza annunciante per eccellenza, perché mettono sullo stesso piano il dotto e l'ignorante, perché nessuno ha ragione e nessuno ha torto. Questa esperienza d'evangelizzazione pone le sue due fondamenta sulla verità e la profondità: la verità perche siamo invitati a condividere non la posizione ovvia di fede che ognuno dovrebbe avere, ma bensì l'esperienza di fede che davvero in concreto viviamo, anche se questa, può darsi che non racconti perfettamente il messaggio di Gesù che siamo soliti ascoltare; la profondità perché nel momento in cui decidiamo di condividere, siamo chiamati non a soffermarci su quello che può essere ritenuto ovvio ma ci è posta dinnanzi la possibilità di lasciar uscire dal cuore ciò che davvero dentro vi è custodito, tutto questo secondo le nostre capacità e disposizioni. Come pocanzi sottolineavo, nell'esperienza del centro d'ascolto nulla è giusto e nulla è sbagliato perché non è il momento in cui vengono presentate le grandi verità di fede che nessuno può obbiettare, ma è il momento in cui viene condivisa l'esperienza propria di Gesù secondo il grado proprio del cammino di fede e quindi tutti devono sentirsi, nella piena libertà, di condividere ciò che nel cuore custodiscono.

Il centro d'ascolto è sempre moderato da una persona che può essere un fedele laico preparato oppure un religioso cosi come un sacerdote, questi che non ha il compito catechetico ma d'accompagnamento e cioè del favorire un clima di preghiera e serenità entro cui le persone si sentano a proprio agio. Ha inizio con un momento di preghiera introduttivo, la presentazione della tematica, la lettura della parola di Dio. Si facilita poi, una buona condivisione, che si concluderà con il confronto delle nostre esperienze, con il messaggio proprio della parola di Dio donataci dalla Chiesa, che farà nascere dentro al cuore di ognuno dei partecipanti delle domande di verifica o delle conferme nel cammino.

La grandezza di questa esperienza trova il suo apice proprio in una delle espressioni meravigliose dell'annuncio di Gesù

che possiamo presentare con il motto "nessuno è escluso". Il centro d'ascolto non ha bisogno di un posto particolare, è idonea sia la navata di una chiesa che il palco scenico di un teatro, sia la cantina dimenticata di un palazzo, che la tenera

e calorosa sala da pranzo della signora dell'ultimo piano. Tutti questi luoghi possono divenire quel nido dove poter ritrovare quel tempo purtroppo spesso dimenticato per testimoniarci e raccontarci il Gesù che abita nel nostro cuore.
La forza di questa esperienza è che, in virtù del "nessuno è escluso", è in grado di arrivare anche i più lontani e i più digiuni di Dio che come la corda di una chitarra ferma da tempo, essendosi lasciate pizzicare dallo stimolo di un testimone, trovano la possibilità in questa esperienza di potersi nuovamente accordare, per tornare a risuonare quelle melodie che trasportano la vita in esperienze meravigliose.
La cosa eccezionale del centro d'ascolto si trova nel continuo condividere il nome di Gesù, cosi che non sia una persona lontana, inarrivabile, ma diventi un amore vicino che le persone incontrano.
In una società che esclude, il centro d'ascolto include. Circondati dai potenti che dicono: ti insegno; il centro d'ascolto ti dice siamo qui per ascoltarti. Stretti in un mondo che giudica giusto e sbagliato, il centro d'ascolto ti vuole per come sei; avvolti da una mentalità che dice sei strumento da buttare, il centro d'ascolto ti dice vieni ascoltiamo come suoni e camminiamo per ritrovare la tua accordatura, perche tu sei speciale e Gesù si servirà di te per l'immensa sinfonia chiamata vita.
Il centro d'ascolto non è altro che l'esperienza sociale d'evangelizzazione più bella che c'è!

Conf. Francesco ***Balducci***

LA MISSIONE: UN SÌ ALLA VITA

PER QUINDICI GIORNI NOI FRATI PASSIONISTI ABBIAMO SVOLTO UNA MISSIONE AD ATESSA, VOLUTA FORTEMENTE DAL PARROCO DON LORETO.
LA MISSIONE È STATA PREARATA NELL'ARCO DI UN ANNO, I CITTADINI DI ATESSA ERANO DESIDEROSI DI QUESTO EVENTO E CI HANNO ACCOLTO CON GRANDE GIOIA.
TEMA DELLA MISSIONE È STATO **"UN ANNO DI GRAZIA UN ANNO DI PACE"**.
POSSO DIRE CHE LA GRAZIA E LA PACE DI GESÙ RISORTO È ENTRATA NELLE CASE DEGLI ATESSANI ATTRAVERSO BENEDIZIONI E PAROLE DI CONFORTO DA PARTE DEL SIGNORE PER MEZZO DI NOI FRATI.
ANCHE COMUNITARIAMENTE TRA NOI FRATI SI È RESPIRATO UN CLIMA DI ACCOGLIENZA E PIENEZZA CHE SOLO DIO PUÒ DARE E CHE SENZA OMBRA DI DUBBIO HA ABBELLITO SIA LA MIA VITA PERSONALE, MA ANCHE IL MIO CAMMINO VOCAZIONALE RINNOVANDO IL MIO SÌ A DIO PADRE. IL SIGNORE CI HA DONATO TANTA GRAZIA E ABBIAMO SPERIMENTATO LE PAROLE DI GESÙ, QUANDO DICE: **"VI È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE"** (AT 20,35) QUESTO DICASI ANCHE PER I GIOVANI CHE INCURIOSITI SI AVVICINAVANO PER RICEVERE L'AMORE CHE DIO VOLEVA DONARE A CIASCUNO DEI SUOI FIGLI SENZA PREFERENZE DI PERSONE.
AUGURANDOMI E AUGURANDOCI DI VIVERE UN'ESPERIENZA SIMILE A QUESTA, GRATO A DIO RINGRAZIO E RINGRAZIAMO IL SIGNORE E LA VERGINE MARIA CHE MI E CI HA ACCOMPAGNATI IN QUESTA AVVENTURA.

TENDNEWS

TUTTI I GIORNI PUOI SEGUIRE IL BUON GIORNO DI P. FRANCESCO.

Tanti auguri per la professione perpetua di SALVATORE BONADONNA che si è svolta il 13 maggio.

Grazie a tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento e invitiamo altri a farlo!

Amici carissimi, questo giornale viene inviato a tutti i partecipanti alla Tendopoli e abbonati. Nel ringraziare tutti coloro che, con le loro offerte, collaborano alla buona riuscita della Tendopoli e delle altre iniziative, ***invitiamo tutti ad abbonarsi al giornale o facendo un'offerta sul nostro conto bancario:***

15 EURO PER SOTTOSCRIVERE O RINNOVARE L'ABBONAMENTO ANNUALE:

- **Conto corrente postale intestato a TENDOPOLI SAN GABRIELE c/c n. 001016625582.**
- **Bonifico presso INTESA SAN PAOLO SpA IBAN IT97C0306976921074000000161**
- **Paypal.**

NELLA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, SCEGLI DI DESTINARE IL 5×1000 ALL'ASSOCIAZIONE ONLUS TENDOPOLI S. G. DELL'ADDOLORATA.
Sarà devoluto per realizzare progetti di formazione e di promozione Socio-Culturale in ambito giovanile, e a sostegno di inziative Missionarie in Italia e nel mondo.

Trovi tutte le istruzioni sul nostro sito alla pagina: **http://www.tendopoli.it/sostieni-la-tendopoli-di-san-gabriele-onlus/**

5 XMILLE
ASSOCIAZIONE TENDOPOLI DI SAN GABRIELE ETS
COD. FISCALE 92025350676

TENDOPOLI INFO.TEND BIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE TENDOPOLI - S. GABRIELE ETS

DIREZIONE VIA P. BERNARDO SILVESTRELLI, 21
00010 MORICONE (RM)
C. 348 7843010 / C. 335 326313

SEGRETERIA@TENDOPOLI.IT
WWW.TENDOPOLI.IT

DIRETTORE RESPONSABILE
PADRE FRANCESCO CORDESCHI

REDATTORI
PADRE MARCO COLA, OSCARO BIFERI, LIVIANA (LILLI) CINCIAVECCHIA, FEDERICA FABIANO, LUIGI PROIETTI, RICCARDO CIANCI.

FOTOGRAFIE FOTOTECA TEND
IMPAGINAZIONE MCOMUNICARE.IT
STAMPA ARTELITO S.p.A. (MC)
SPEDIZIONE GRUPPO TEND TRODICA